



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

15 agosto

2022

UNIVERSITÀ

FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO

LE NUOVE MATRICOLE

Per l'ateneo «Aldo Moro» sono a disposizione 300 banchi a Bari e ulteriori 60 nella sede di Taranto, a Foggia 180 ingressi, nel Salento 60

LA POLEMICA SULLO SBARRAMENTO

I rettori chiedono di ampliare il numero degli iscritti e di potenziare la specializzazione perché la sanità pugliese è in affanno

ANTONELLA FANIZZI

● **BARI.** Soltanto il 12% degli aspiranti camici bianchi in Puglia avrà la possibilità di sedere sui banchi e intraprendere il percorso universitario che si concluderà in corsia, al servizio degli ammalati. Sono 5mila gli studenti pugliesi che il 6 settembre saranno chiamati a sostenere la prova per l'ammissione alla Scuola di Medicina, l'ultima con la formula del test secco, in presenza e in modalità cartacea. Il ministro Cristina Messa ha da tempo annunciato i contenuti della riforma, in vigore dal 2023: incremento dei posti pari o superiore al 10% e abolizione del «quizzone». I ragazzi interessati potranno prenotare il test nelle sedi universitarie già dal quarto anno della scuola superiore e potranno ripeterlo almeno quattro volte nel biennio precedente all'immatricolazione. La finalità è quella di prendere in considerazione soltanto il punteggio migliore conseguito, che gli studenti andranno a inserire nel sistema per dare origine alla graduatoria finale.

Ma la novità di fronte alla quale le future matricole si troveranno fra una ventina di giorni riguarda i contenuti: maggiore attenzione alle materie disciplinari e minore spazio per le domande di logica e di cultura generale.

La differente modalità di accesso alla carriera accademica piace al rettore dell'Ateneo di Bari, Stefano Bronzini: «È un metodo efficace di selezione. Gli studenti saranno più tutelati: l'accesso non sarà più vincolato a un unico tentativo e i test affidati ad algoritmi distributivi. Sono perplesso, però, sui percorsi di specializzazione, di solito quinquennali. Invece già dal terzo anno lo specializzando potrà essere assunto negli ospedali».



Stefano Bronzini



PROVE DI INGRESSO

Sono 5mila gli studenti pugliesi che il 6 settembre saranno chiamati a sostenere il test per l'ammissione alla Scuola di Medicina l'ultimo con la formula del «quizzone» in presenza e in modalità cartacea. Dal 2023 entra in vigore la riforma. Gli studenti delle scuole superiori potranno ripetere la prova quattro volte nel biennio precedente all'immatricolazione

stazioni assistenziali così da favorire esperienze concrete anche durante il periodo di studio».

Nelle università statali la prova è in programma il 6 settembre in lingua italiana e il 13 settembre in lingua inglese. Sessanta i quesiti a risposta multipla a cui dovranno rispondere i candidati in cento minuti fra domande di biologia, chimica, matematica e fisica, logica, cultura generale.

Nonostante la rivoluzione annunciata per il 2023, in tutta Italia è polemica sul numero chiuso. Ma il ministro Messa dice: «Il numero chiuso è necessario per mantenere alta la qualità, sia nel caso di una selezione all'ingresso sia nel caso di «sbarramento» al secondo anno di università, come accade in Francia. Dall'anno accademico 2022-2023 ci sarà già un grande cambiamento per accedere alla facoltà di Medicina: non più una sola data, ma un percorso che consenta ai ragazzi dalla IV superiore di prepararsi, autovalutarsi e poter tentare più volte nel corso dell'anno il test». E aggiunge: «Se parliamo di mancanza di medici, ciò che stiamo pagando è stata una programmazione del passato di soli 9mila ammessi all'anno a Medicina a fronte di quasi 16mila complessivi previsti attualmente, e di circa 5mila borse all'anno per le Scuole di specializzazione. Oggi per gli specializzandi ci sono

oltre 13mila posti, una programmazione che con il ministro Speranza abbiamo stabilizzato anche per il futuro e che segue il picco di 17mila dello scorso anno con il quale abbiamo quasi annullato l'imbuto formativo che si era creato», conclude. Anche per il presidente della Crui, Ferruccio Resta, «non è un problema di numero chiuso ma serve il coraggio della pianificazione e delle priorità su cui investire».

Test di accesso a Medicina 12 posti ogni 100 candidati

In Puglia sono 5mila gli studenti alle prese con i test di selezione

L'esplosione della pandemia ha messo a nudo uno dei punti di debolezza del sistema sanitario: la carenza di medici nei

reparti ospedalieri. Anche per questo il rettore dell'università di Foggia, Pierpaolo Limone, intende chiedere un incremento dei posti: «È importante ampliare i numeri, senza per questo abbassare la qualità dei corsi. Una

scrematura va fatta, innanzitutto nell'interesse dei ragazzi, e ovviamente nell'interesse dei cittadini che hanno diritto a ricevere le migliori cure da personale qualificato. La nostra

università ha la capacità per formare il doppio degli studenti. Dovranno necessariamente essere assunti più professori

per ogni corso e dovranno essere attrezzate nuove aule in collaborazione con le strutture sanitarie. Serve comunque l'autorizzazione del ministero».

Per l'università di Bari sono a disposizione 300 banchi nel capoluogo pugliese e ulteriori 60 nella sede di Taranto; a Foggia ci sono 180 posti; nel Salento altri 60. Ai 600 posti nelle università statali vanno aggiunti 120 posti autorizzati per

la Lum, la Libera università mediterranea che ha sede a Casamassima, in provincia di Bari. Il primo anno, su 750 domande, gli iscritti sono stati 90. Ai test già effettuati a metà aprile, questa volta hanno partecipato 1.070 concorrenti per 120 posti in palio. «Siamo una università privata - spiega il rettore Antonello Garzoni - ma comunque a nu-

mero chiuso. Le prove di accesso ci vengono fornite dal Cinea, il Consorzio interuniversitario italiano, e sono strutturate come quelle degli Atenei statali. Resto favorevole al nu-

mero chiuso perché consente una più efficace programmazione delle attività in sinergia con le esigenze del sistema sa-

nitario e una migliore qualità dell'insegnamento, favorito dalla presenza di un numero contenuto di studenti per docente. La Lum è disponibile ad un ulteriore incremento di posti, qualora vi fosse la possibilità di ampliamento. Vi è però un tetto massimo definito dalle disponibilità dell'Ospedale Miulli. L'aspetto formativo di un corso di laurea in Medicina va attentamente integrato con le pre-



Antonello Garzoni

MASSAFRA

«Adottare un cane costituisce senza dubbio un gesto di civiltà. Si salva un'esistenza da una vita di reclusione e si affranca l'Ente comunale da un onere di lungo periodo. Ma soprattutto si guadagna un vero amico, capace di dare moltissimo senza chiedere niente di speciale in cambio, se non il vostro amore e affetto».

Così l'assessore al randagismo del Comune di Massafra Ida Cardillo, dopo la prima adozione di un cane meticcio randagio, registrata nel territorio di Massafra, alla luce dall'attività di sensibilizzazione avviata negli ultimi mesi dal Comune di Massafra.

Alcuni giorni fa l'assessore è stata contattata da un cittadino, il quale aveva ritrovato da-

Lotta al randagismo, prima adozione L'assessore: «Piaga da sconfiggere»

vanti la propria abitazione una coppia di cuccioli abbandonati.

L'uomo, che già possiede un altro cane, ha iniziato a prendersi cura dei due trovatelli, fornendo loro cibo e acqua. Considerando il periodo feriale e le problematiche legate alla convivenza col vicinato è stato chiesto di intervenire con una soluzione adeguata, tale da mettere in sicurezza i due esemplari, uno dei quali reduce da un infortunio ad una zampa (probabilmente investito da un veicolo).

L'assessore ha contattato direttamente il servizio veterinario della clinica San Raphael, convenzionata col Comune di Massafra, che è intervenuto immediatamente sul posto per prelevare i due cani, prestando loro le cure del caso. A distanza di qualche giorno l'esemplare ferito è successivamente curato, è stato adottato da un cittadino di Statte. L'altro è finito nel canile, in attesa che qualcu-



Nelle foto il meticcio che è stato adottato a Massafra

no possa ospitarlo nella propria casa adottandolo.

«Quella al randagismo - spiega l'assessore Cardillo - è una delega impegnativa e certe volte sembra di lottare a mani nude contro un fenomeno di difficile contenimento, perché i Comuni sono sottodotati di strumenti, strutture e pieno

supporto della distretto veterinario Asl. Al di là di tutto però, giorno dopo giorno, in questi otto mesi, continuano a fare piccoli ma importanti progressi e nel prossimo autunno tratteremo importanti obiettivi programmatici circa la risoluzione del problema. Voglio dare risalto alla collabora-

zione propositiva e proattiva dei cittadini che amano veramente gli animali, che hanno in cura i randagi, che ci segnalano le criticità e soprattutto ci aiutano a trovarli un altrettanto fedele amico umano. Accade più spesso di quanto si possano postare lagnanze e bruttezze sui social - aggiunge

- forse meriterebbero spazi di comunicazione maggiore, anche per dare il buon esempio, ma abbiamo l'animo tranquillo di chi ha compiuto, da fuori e da dentro le istituzioni, il proprio dovere civico e non abbiamo bisogno di troppo clamore mediatico. Stiamo rafforzando la rete dei rapporti, con i Comuni limitrofi, le associazioni, i volontari, l'Asl e questo ci permette di essere fiduciosi e ottimisti sui risultati che otterremo, puntando sulla collaborazione con tutti gli interlocutori. Stiamo mettendo in campo altre politiche di incentivo all'adozione e soluzioni alternative come la remissione sul territorio. Entro la fine del mandato - conclude l'assessore - faremo diventare questa Città fieramente Dog Friendly».

A.Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una famiglia ha raccolto l'appello per uno dei due meticci ritrovati

Il commento della Cardillo: «Dialogheremo con tutti per arginare questo fenomeno»